Come anco è problema se i Milanesi, dopo di avere tauto sofferto in causa della capitolazione e dell'armistizio, siano mai per accomodarsi ad una tale unione, ove i Piemontesi si presentino, non come liberatori

armati, ma come occupatori in forza di un protocollo.

Per converso, l'unione del Lombardo-Veneto in testa del principe Massimiliano, sostenuta dalla Russia, sarebbe appoggiata dalla Prussia e dalla Baviera, non contraddetta dalla Francia; e l'Austria difficilmente saprebbe opporsi ad un desiderio dello czar, che, nelle attuali di lei condizioni, le può essere o sommamente utile, o sommamente dannoso; oltrechè lo czar è in istato di offrire all'Austria altri compensi.

La sola, a cui non torni acconcia questa combinazione, è l'Inghilterra; ma che importa a noi di questo John Bull, che ribocca di ricchezza e di popoli che muoion di fame, che ci fu sempre nemico, e agl'intrighi di cui siamo debitori se Carlo Alberto non ha proseguito il corso delle

sue vittorie, e se Milano fu patteggiata all'Austriaco?

## 19 Novembre.

## RISPOSTA

del sig. Bastide, ministro degli affari esterni, al sig. Bouvet nella sessione del 7 novembre sugli affari di Italia.

L'onorevole oratore, che discende da questa bigoncia, mostrò un'altra volta che la sorte dei popoli dell'Europa non cessa di destare nell'Assemblea nazionale una vigilante sollecitudine.

Per questo rispetto, io lo ringrazio, e farò di rispondergli quanto più specificatamente è possibile, con la semplice sposizione della nostra

condizion attuale.

Nel mese d'agosto scorso, quando l'esercito austriaco si avanzava verso il confine del Piemonte, noi abbiamo offerto e fatto accettare la nostra mediazione, non solamente fra l'imperatore ed il re di Sardegna, ma fra l'Austria ed i popoli dell'alta Italia. Furono avviate negoziazioni su questa base generale; negoziazioni di cui avete approvato il principio, e di cui avete giudicato conveniente d'aspettar l'esito prima di dichiararvi.

Per condurre a fine queste negoziazioni, era necessario aprir conferenze. Alcune difficoltà, risultanti principalmente dalla lentezza delle corrispondenze fra quattro capitali così lontane come sono Parigi, Torino, Londra e Vienna; alcune difficoltà, dico, sorsero circa la scelta del luogo in cui quelle conferenze si dovessero tenere. E siamo giunti così sino al principio d'ottobre, senz'alcun dissentimento fra le quattro potenze, ma altresì senz'aver potuto nulla decidere, fuorchè la sospensione d'ogni specie d'ostilità. A quel tempo, le negoziazioni furono interrotte dagli avvenimenti di Vienna. Ora, elle stanno per essere riprese, ed ho la ferma speranza ch'elle il saranno con vantaggio pei principii, che avete prescritti come base di contegno al vostro governo, il quale non se ne dicosterà mai.

L'Europa e la Francia hanno uopo che l'Italia sia pacificata. E permettetemi di rammentar qui una dichiarazione, che ho avuto l'onore di